Chiara e Serafina

1822.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/chiaraeserafinao519roma

00519

CHIARA E SERAFINA

OSSIA

IL PIRATA

MELODRAMMA SEMISERIO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

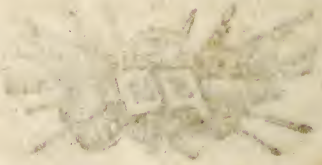
l'autunno dell'anno 1822.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirimpetto al detto I. R. Teatro.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL



MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AVVERTIMENTO.

Don Alvaro, padre di Chiara e di Serafina, era un prode Capitano di vascello, che, durante la guerra degli Spagnuoli contro gli Algerini, veleggiando con Chiara primogenita sua da Cadice a Majorica, fu da questi sorpreso e tenuto due lustri prigioniero. Gli emuli suoi alla corte, stigati da Don Fernando, uomo potentissimo segretamente nemico di Don Alvaro, diedero a questa disgrazia tutta l' apparenza del delitto; di modo che Don Alvaro fu condannato come reo di tradimento, e tutore della piccola Serafina fu eletto Don Fernando medesimo. Cresciuta essa in età ed in bellezza, confinolla questi in Majorica, e andò macchinando come farla sua, non già per amore ch' essa gli inspirasse, ma per desiderio di possederne il ricchissimo patrimonio. In questo mentre Serafina innamoratasi di Don Ramiro, giovane cavaliere di quell' isola, fu da lui chiesta in isposa a Don Fernando, il quale non sapendo come opporsi apertamente a queste nozze, ebbe ricorso all' inganno. Finse che Don Alvaro ritornasse segretamente da Algeri, si presentasse al suo castello per veder Serafina, e seco la guidasse a Madrid per gettarsi a' piedi del Re, ed impetrarne perdono. Picaro antico suo servo, uomo intraprendente e facinoroso capitato

per caso in Majorica in compagnia di Corsari, coi quali da lungo tempo viveva, secondava il raggiro, fingevasi il padre, e dava Serafina in potere di Don Fernando. Ma Don Alvaro liberato dalla schiavitù per opera del Console di Spagna, fatto certo della sua innocenza, ritornava effettivamente d'Algeri; e spinto da una burrasca approdava nell' isola quel giorno medesimo che Serafina era giuoco dei due scellerati. Come procedesse l'inganno e qual fine sortisse, forma il nodo e lo scioglimento d'una rappresentazione francese di Pixerecourt *intitolata la* Cisterna. *Il Poeta a cui fu proposto questo soggetto acconsentì di giovarsene per la musica, poichè gli parve fornito di alcune situazioni non del tutto comuni. La difficoltà consisteva in conservarle, ed egli procurò di farlo per quanto lo comporta la natura del componimento, e l' osservanza di alcune convenienze che non si possono evitare.*

DON ALVARO, Capitano di vascello, reduce dalla schiavitù d'Algeri, padre di
Sig. Carlo Pizzocchero.

SERAFINA, e di
Signora Rosa Morandi.

CHIARA.
Signora Isabella Fabbrica.

DON FERNANDO, tutore di Serafina, falso amico di Don Alvaro, ricco Signore di Minorca.
Sig. Carlo Poggiali.

DON RAMIRO, figlio del Podestà di Minorca, destinato sposo di Serafina.
Sig. Savino Monelli.

PICARO, antico servitore di Don Fernando, ora Pirata.
Sig. Antonio Tamburini.

DON MESCHINO, benestante del Villaggio di Belmonte, uomo sciocco, e innamorato di
Sig. Nicola De Grecis.

LISETTA, figlia di Sancio e di
Signora Maria Gioja.

AGNESE, custode del castello di Belmonte.
Signora Carolina Sivelli.

SPALATRO . . . . . } capi de' Pirati.
Sig. Carlo Donà.
GENNARO . . . . . }
Sig. Poggiali suddetto.

CORI e COMPARSE { Paesani e Paesane. Pirati, Guardie.

La Scena è nell' Isola di Majorica nel vecchio castello di Belmonte, e nel palazzo di Don Fernando.

Musica espressamente composta dal Maestro sig. GAETANO DONIZETTI, Bergamasco.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti

Signora Angela Riva.

Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.

Maestro al Cembalo

Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla

Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi

Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello

Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primi Flauti

Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda

Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia

Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto

Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso

Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa

Sig. Giovanni Battista Rossi.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti
Da uomo Sig. Antonio Rossetti.
Da donna Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventore e Compositore de' Balli
Sig. Gioja Gaetano.

Primi Ballerini seri
Signora Torelli Antonia. – Sig. Blasis Carlo. – Signora Pallerini Antonia.
Altro primo Ballerino – Sig. Villa Giuseppe.
Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Molinari Nicola. – Signora Bocci Maria. – Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. – Sig. Ciotti Filippo.
Primi Ballerini per le parti giocose
Sig. Francolini Giovanni. – Signora Viganò Celeste.
Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Trabattoni Angelo. – Bondoni Pietro. – Fietta Pietro. – Capuani Rafaele.
Bedotti Antonio. – Baranzoni Giovanni.
Altri Ballerini per le parti
Sig. Bianciardi Carlo. – Sig. Pallerini Girolamo. – Sig. Trabattoni Giacomo.
Sig. Silej Antonio.

Imperiale Regia Accademia di Ballo.
Maestri di perfezionamento
Sig. Leon Arnoldo. – Signora Leon Virginia.
Maestro di ballo
Sig. Villeneuve Carlo.
Maestro di mimica ed aggiunto
Signora Monticini Teresa.

Allievi salariati della suddetta Accademia.
Signore
Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Rebaudengo Clara, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Carboni Teresa, Migliavacca Vincenza, Bezozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Terzani Caterina, Melici Pompea.
Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.	Signore Ravarini Teresa.
Belloni Michele.	Albuzio Barbara.
Goldoni Giovanni.	Trabattoni Francesca.
Arosio Gaspare.	Bianciardi Maddalena.
Parravicini Carlo.	Belloni Giuseppa.
Prestinari Stefano.	Fusi Antonia.
Zanoli Gaetano.	Rossetti Agostina.
Rimoldi Giuseppe.	Barbini Casati Antonia.
Citerio Francesco.	Feltrini Massimiliana.
Tadiglieri Francesco.	Bertoglio Rosa.
Conti Fermo.	Massini Caterina.
Cipriani Giuseppe.	Costamagna Eufrosia.
Rossetti Marco.	Ponzoni Maria.
Maessani Francesco.	Bedotti Teresa.
Gavotti Giacomo.	Pitti Gaetana.
Cozzi Giovanni.	Morganti Teresa.

Supplimenti ai primi Ballerini per le parti
Sig. Ciotti Filippo. – Signora Zampuzzi Maria.
Sig. Pallerini Girolamo. – Signora Albuzio Barbara.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Spiaggia di mare coperta di rovine moresche: sorge a destra un rustico fabbricato donde si scende per un sentiere che conduce alla marina. Qua e la vedonsi delle arcate, delle colonne infrante, e degli avanzi di diversi monumenti, nel mezzo dei quali crescono arboscelli, fiori e piante parasite. A sinistra vi è un sarcofago antico; in fondo alcuni scogli sorgono dal mare, e da un lato più vicino alla spiaggia evvi una rocca dirupata.

È appena giorno.

La riva è coperta di pescatori. Chi reca nasse, chi reti, chi è intento a varare barchette. Tutto è movimento.

Pescatori, Pescatrici, indi Agnese.

Coro.

Donne L'alba in cielo appar già chiara,
Flutti e venti in mar son cheti;
Preparate son le reti,
E le nasse da gettar.

Uomini Salpa, salpa -- vara, vara...
Che gran pesca abbiam da far!

Donne Per le nozze della cara
Dell'amabil Serafina
Questa placida marina
D'ogni pesce abbonderà.

Uomini Salpa, salpa -- vara, vara...
La gran pesca che sarà!

Agnese Ah! se fosse nel paese
Quel buon uom di mio marito,
Resterebbe sbalordito
A sì gran solennità.

Coro Perchè mai, comare Agnese?

Ag. Vel dirò, ma... (*facendo segno di non*

Coro Già si sà. *parlare*)

Ag. Il mio Sancio mi dicea,
Che il Tutor di Serafina
Cagionato ei solo avea
Di suo padre la rovina,
E volea sposar lei stessa
Per mangiar l'eredità...

Coro Ciarle ciarle: ei l'ha promessa
Al figliuol del podestà. (*mentre Agnese vuol continuare, gridano di dentro Lisetta e D. Meschino*)

Mes. Crudelaccia! Cor di rocca!

Lis. Asinaccio! Babbuino!

Ag. E' Lisetta che tarocca...

Coro Con quel bue di Don Meschino:

Tutti Aspettiamo un momentino
Che da ridere sarà.

SCENA II.

Lisetta seguita da D. Meschino. Egli è vestito da pescatore in maniera ridicola, e porta da un braccio una gran nassa, dall'altra un gran cesto.

Mes. Con la nassa e col cestello
Per lei cambio, e penna e spada;
E l'ingrata non mi bada!
E dell'asino mi dà!

Mamma Agnese, a voi m'appello
Di cotanta indegnità.
Lis. Oh! guardate il bel giojello
Da seguirmi ovunque io vada?
Ride tutta la contrada,
E la baja ognun mi dà.
Cara mamma, a te mi appello
Se dell'asino non ha.
Ag. Via, Lisetta; più riguardi...
Mes. Al tuo conjuge futuro. *(interrompendo)*
Lis. Oh! ci è tempo.
Mes. O tosto o tardi.
Lis. Tardi molto; io ve lo giuro.
Mes. Deh! fa presto, o mia Lisetta.
Lis. Non ho fretta, non ho fretta.
Mes. Su bel fior di mia vecchiezza
Non lasciarmi consumar.
Lis. No, non vi voglio,
Vel dico schietto:
Un vecchio tanghero
Mi fa dispetto:
Tornate giovane,
E allor... vedrò.
Mes. Ah! no, mia venere,
Osserva un poco;
Son fresco e vegeto,
Son tutto foco...
In tutta l'isola
Egual non ho.
Coro Ah! Ah! che ridere!
Ag. Ma via, prudenza...
Mes. Silenzio, o pecore;
Ve'! che insolenza!
Lisetta, sposami,
O morirò.

(durante questa scena il cielo si è annuvo-

lato, a poco a poco comincia la burrasca. Un tuono interrompe il dialogo)

Mes. Ajuto! ch' è stato?

Lis. Minaccia tempesta.

Ag. Coro Il mare è turbato - gran vento si desta.
(gran scompiglio per la riva. Chi corre di qua, chi di là ecc.)

Tutti insieme.

A riva compagni - A terra vogate,
Le reti cogliete - Le barche legate;
Tremendo uragano - Comincia a scoppiar.

Gran burrasca.

Sentite che tuoni! - Sentite che venti!
Già piomba la grandine - Già piove a torrenti;
Corriamo al coperto - Scappiamo dal mar.
(partono)

SCENA III.

Cresce la burrasca; vedonsi da lontano dei bastimenti in pericolo, e uno di essi passa vicino alla spiaggia qua e là raggirato dai flutti, e spinto fra gli scogli si affonda. A poco a poco il temporale si calma.

Comparisce D. Alvaro dalla rupe e seco Chiara: Ambidue sono vestiti succintamente, e in tutto il disordine di un sofferto naufragio. Giunti sulla sommità della rupe, ambi s' inginocchiano stendendo al cielo le mani.

Ch. Grazie pietoso ciel! salvi siam noi,
Salvi per tua mercè. *(sorgono)*

Alv. Reggimi, o figlia, ...
Traggo a fatica il fianco,
E assiderato a poco a poco io manco.
(scendono lentamente)

Ch. Soffri per poco ancor. Se spenta in terra
Non è pietà, due naufraghi infelici
Troveranno soccorso. *(giungono in iscena. D. Alvaro siede sostenuto da Chiara)*

Alv. Oh! Dio! perdute
Dell'innocenza mia tutte le prove,
Non mi resta che morte.

Ch. Non disperar; si cambierà la sorte *(sorgono di nuovo)*
Queste romite sponde *(con somma tenerezza)*
Stanza ti fian secura,
Dove a miglior ventura
Ti serberai per me.
Della sorella intanto
Che rio destin ne invola,
Andrò cercando io sola,
Saprò guidarla a te.

Alv. O Chiara! è ben difficile.

Ch. Difficile! perchè?
Periglio non curo,
Non temo fatica;
Ignota, mendica,
Illesa ne andrò.
Riposa sicuro;
In Chiara ti affida.
Se il cielo mi guida
Ritorno farò.

Alv. Dove siam noi? deserto lido è questo.
Un sol tetto non v'ha. *(escono dall' alto alcuni pescatori)*

Ch. Coraggio, o padre...
Veggio alcuno appressar: prender potremo
Contezza del paese.

SCENA IV.

D. Meschino, indi Agnese, Lisetta e Pescatori da varie parti e detti.

Mes. Spicciatevi buffoni... Ehi mamma Agnese! (*di dentro*)
Misericordia! ajuto! (*entra in scena: Chiara e D. Alvaro li vanno incontro; egli grida spaventato*)
Ag. Che avvenne? (*correndo*)
Lis. Cosa è stato?
Mes. Indietro indietro:
Noi siam fra gli assassini.
Ch. Ah non temete:
Due miseri siam noi dal mar gittati
Naufraghi a queste arene.
Mes. (Ahi!... son Pirati.)
Lis. Meschini! fan pietà.
Ch. Noi vi chiediamo
Ricovero un sol giorno.
Lis. Volentieri...
Non è ver, mamma mia?
Mes. Prima è d'uopo saper che gente sia.
Lis. Che importa a voi?
Ch. Di Cadice noi siamo
Marinaj di mestier, padre e figliuolo...
Alv. Tutto ci tolse il mar.
Mes. Me ne consolo.
Lis. Buffone!
Mes. Sta a vedere.
(Che del bel marinajo è innamorata.
Lis. Qui non si è mai negata
Ai viandanti l'ospitalità.
Alv. E concessa vi sia.

Mes. Ma....
Ag. Zitto là.
A Belmonte venite.
Alv. (A Belmonte!)
Ch. (Prudenza!)
Lis. In lieto giorno
Siete voi capitati: oggi il più ricco
Cavalier di Majorca, Don Fernando,
Marita la pupilla, e noi rechiamo
La pesca per lui fatta al suo Castello
Lungi di qua due miglia.
Alv. (Che ascolto?)
Ch. (Non scoprirti.)
Alv. (Io fremo, o figlia.)
Ch. Io, se lo permettete,
Vi terrò compagnia. Tu, padre, intanto
Riposarti potrai.
Ag. Meco a Belmonte,
O buon vecchio, verrete.
Lis. Andiamo, andiamo.
Mes. (Il bel compagno che quest' oggi abbiamo!)
(partono)

SCENA V.

Alcuni pirati si affacciano guardinghi dagli scogli; vedendo la riva deserta accennano ai compagni, i quali vengono in iscena recando i loro bagagli, e per ultimo vien Picaro con una piccola cassetta sotto il braccio.

Coro

Maledetto il temporale,
Che approdar ne fece qua!
Se fu scoperto
Quel nascondiglio

Corriam per certo
Un gran periglio....
Zitti.... osserviamo....
Esaminiamo.... *(si accostano al sarcofago e ne tolgono la pietra che lo copre)*
Viva! viva.... è tale e quale
Lo lasciammo un anno fa.
Nemmeno il diavolo - Sognar potea
Che un sotterraneo - Qui nascondea
Sì venerabile - Antichità....
Allegri, andiamo - Lieti scendiamo....
Nemmeno il diavolo - Ci troverà. *(entrano tutti nel sotterraneo recando i bagagli)*

Pic. Il mestier del corseggiare,
Per mia fè, mi piace poco:
Esser sempre in mezzo al mare,
Esser sempre esposti al foco:
Or burrasche, or fucilate,
E alla fine... già si sa...
Miei pensieri, immaginate
Un mestier.... d'impunità.
Per esempio l'usurajo
Uno impresta, e prende cento,
Cangia l'oncia con lo stajo,
Muta il rame con l'argento....
Verbi grazia i giocatori
Con due dita fan tesori:
Lo speziai nell'acqua fresca
Trova doppie e perle pesca...
I sartori, i calzolari
Van del paro coi corsari...
E nessuno di costoro
Mai si vede... già si sa.
Ammucchiar vo' anch'io dell'oro
Con mestier.... d'impunità.

Sì, per bacco, in questo mondo, (*allegro*)
Quanto è largo, quanto è tondo,
La grand' arte dei più dotti
E' il saper pelar merlotti,
Scorticare le persone
Senza farle schiamazzar.
Galantuomo in conclusione....
Galantuomo.... è chi lo par.
Da parte la morale,
Ed in salvo mettiam questa cassetta
Che sul lido trovai.
Che diamin fia? parmi leggera assai.
Povero me! vien gente....
Entrar più non poss' io. (*si ritira in disparte*)

SCENA VI.

Don Fernando e Picaro.

Fer. (Chi è costui?
All' abito è stranier.)
Pic. (Ahi!... ahi... s'accosta
Fer. (Altrove io l'ho veduto....)
Non m' inganno: è il briccon....
Pic. (Son conosciuto.)
Fer. Picaro!
Pic. Ah! chi mai vedo?
Don Fernando!
Fer. Tu qua!
Pic. Spinto dal mare,
Naufrago, disperato, ai patrj lidi
Dopo tre lustri di perigli e affanni
Torno, qual ne partii, senza danaro.
Fer. Che facesti finor?
Pic. Il marinaro....
Ah! non mi fossi mai, mio buon padrone,

Mai partito da voi!

Fer. (Costui potrebbe
Servire al mio disegno.) Ove tu il voglia
Farti ricco potresti un' altra volta.

Pic. Ricco! piacesse al Ciel!

Fer. Taci, ed ascolta.
Sai che da Barbareschi
Don Alvaro sorpreso insiem con Chiara
Primogenita sua, dal Re sdegnato
Fu a morir condannato - ed in esiglio
I suoi giorni finì.

Pic. So pur, che voi,
Col suscitarli mille cani addosso,
Foste cagione della sua rovina.

Fer. Io rimasi tutor di Serafina.

Pic. Della figlia minor!

Fer. Sì, costei crebbe
Bella, gentile....

Pic. E ricca.
Buon boccone per voi!

Fer. Lo fia per certo se ajutar mi vuoi.
Se no, quest' oggi ella si sposa al figlio
Del Podestà: seco tacer mi è forza,
Nè oppormi a queste nozze è in poter mio.

Pic. Il caso è serio assai... Che far poss' io?

Fer. Voce fra noi si sparse
Che Don Alvaro è in vita....

Pic. Intendo: il padre
Risuscitar vorreste.

Fer. E tu sei quello,

Pic. Bravo! il ripiego è bello.
Ma io....

Fer. Tu mille piastre in dono avrai.

Pic. Mille piastre!... Oh scongiuro!

Fer. Risolvi....

Pic. Pronto io son.

Fer. Giuralo.
Pic. Il giuro.
Fer. Seguimi. Appieno istrutto
Sarai da me di quanto oprar conviene.
Pic. Mille piastre! l' affar comincia bene.
(partono)

SCENA VII.

Il teatro rappresenta un agreste recinto nei giardini del castello di Don Fernando, fatto a guisa di capanna: in fondo è un cancello che mette alla campagna.

Don Ramiro e Serafina.

Ser. Come più dolce il zeffiro
Spira tra fiore e fior!
Cara! d' Amor
Sembra un sospiro.
Ram. Come sereno, e limpido
Del cielo è lo splendor!
Cara! d' Amor
Sembra un sorriso.
a 2 Così, mia dolce speme,
Presago è Amor così
De' lieti dì,
Che noi vivremo insieme.
Ser. Sempre teco!... oh bel pensiero!
Ram. Sempre meco!... oh sommo bene!
a 2 Idol mio, tormenti e pene
L' avvenir per noi non ha.
Come un sogno lusinghiero
La mia vita passerà.

SCENA VIII.

Don Fernando e detti,
indi Picaro vestito da Capitano di marina.

Don Fernando entra agitato.

Fer. Oh evento inaspettato!....
Ser. Che vi avvenne, Signor?
Fer. Ah Serafina!
La sorpresa.... il piacere.... appien felice
Oggi vi vuole il Ciel.
Ser. Che fia? parlate.
Fer. Orfana più non siete.
Ram. Che dite?
Ser. Il padre mio!...
Fer. Voi lo vedrete.
Ser. Oh gioja! e fia pur vero?
Fer. Dai barbari d' Algeri alfine ottenne
La libertà.
Ser. Ciel, ti ringrazio.
Fer. E' giunto
In Majorca stamane.
Ser. A lui corriamo.
Ram. Voliamo. D' abbracciarlo io pur desio.
Fer. Esci, amico. (*correndo a Pic. che sopraggiunge*)
Pic. (*colle braccia aperte*) O mia figlia!
Ser. O padre mio!
Pic. O indicibil contento!
Ser. O ineffabil piacer!
Fer. (Bravo il briccone!)
Pic. (Che pezzo di ragazza!)
Ram. Concedete,
Ch' io pur al sen vi stringa.
Fer. E' questi, o amico,

Il giovane Signor ch' io destinava
Per marito a tua figlia.
Pic. Mio genero, mi abbraccia.
Fer. (A maraviglia.)

SCENA IX.

Odesi un preludio di chitarra.
Chiara s'affaccia dal cancello in fondo al giardino.

Pic. Musica! tanto meglio:
Mi piace l' allegria.
Fer. E' un marinajo, (*vedendo Ch. che porge la mano*)
Che al cancello si affaccia.
Ram. L' elemosina ei chiede.
Ser. Entrar si faccia
(*s'introduce Chiara, che entra suonando: giunta vicina ad essi si arresta, prende di saccoccia uno scritto e lo porge*)
Ram. (*legge*) » Anime pietose, abbiate compas-
» sione di un povero orfanello fuggito dalle
» prigioni d' Algeri, e privo di favella.
Ser. Quand' io ritrovo un padre, il mio soccorso
Un orfanello non implori invano.
Ram. Ottima Serafina!
Ch. (Oh gioja! è dessa.)
Ser. Farò la cerca io stessa,
Infelice, per te. (*ognuno leva la borsa, e dà del denaro a Ser.*)
Pic. Brava figliuola!
Ammiro il tuo buon cor.
Ch. (Chi è costui
Che suo padre si dice?)
Ser. Prendi, ti riconforta, e va felice. (*a Ch.*)
(*Ch. bacia la mano a Ser., si avvia per*

uscire ma torna indietro, e baciandole un' altra volta la mano accenna il suo dispiacere.)

Ser. Piangi? partir ti duole?
Non hai tu asilo alcuno?
Ch. (*accenna di no*)
Ser. Ah! padre mio!
S'ei restasse con noi...
Fer. (E' muto, resti pur: ci può giovare.) (*piano a*
Pic. Fa pure o figlia mia quel che ti pare. *Pic.*)
Ch. (Seconda, o Ciel, l'intento.) (*esprime con cenni il suo piacere*)
Fer. Meco al castel verrà. (*a Chiara*)
Pic. Genero mio,
Un po' stanco son' io;
Ci rivedrem più tardi.
Ram. Addio, signore.
Pic. Favellarti vogl'io da solo a sola. (*a Ser.*)
Ch. (*coglie il tempo di appressarsi a D. Ram.*)
(Ingannato voi siete:
Ritornate fra poco.)
Ram. (*sorpreso*) (Oh Ciel!)
Ch. (Tacete.)
(*D. Ram. parte pel cancello, D. Fern. con Chiara per un' altra parte*)

SCENA X.

Picaro e Serafina.

Pic. Siam soli.
Ser. Che sarà?
Pic. Mi abbraccia, o figlia,
E ricevi da me l'ultimo addio.
Ser. Cielo! che dite mai?
Pic. Partir degg'io;

Per vederti, o mia figliuola,
Obbliai che io son proscritto:
Ma sussiste ancor l'editto
Che a morir mi condannò.
Se più resto un'ora sola,
Mia figliuola, io morirò.

Ser. Calma, o padre, il tuo timore;
Il mio sposo almen ti giovi:
Il periglio in cui ti trovi
Si palesi al Podestà...
Generoso e umano ha il core,
E i tuoi giorni salverà.

Pic. Vana speme! il suo dovere
Non potrà giammai tradire.

Ser. Ah! qual dunque è il tuo pensiere!

Pic. Di lasciarti... di fuggire...

Ser. Di fuggire!...

Pic. Ah! sì, conviene.

Ser. Me meschina!

Pic. (Al laccio viene.)

Ser. Ch'io ti perda un'altra volta!

Pic. Ah! pur troppo. (Allegri: è colta.)

Ser. Nol pensar: (*abbracc.*) dovunque andrai.

Pic. L'amor mio ti seguirà. (*con trasporto*)
Benedetta!...(*per abbracc.*)(Ah! mi scordai
Della mia paternità.)

Ser. Deh! perdona, o caro amante,
Se per poco io ti abbandono...
Sento, oh Dio! che figlia io sono,
E natura il vuol da me.
Ma fedele, ma costante
Io saprò serbarmi a te.

Pic. Che un boccon sì stuzzicante
Lasci ad altri in abbandono!
Io corsaro! ah! no, non sono
Così gonzo per mia fe.

Se dev' esser d'un furfante,
Don Fernando, tocca a me.

Pic. Abbracciami, stringimi
Mia bella... figliola...
Amore sì tenero
Appien mi consola...
Partiamo, gittiamoci
Ai piedi del Re.

Ser. Unir le mie lagrime
Io voglio a' tuoi preghi:
S'è ver che dei miseri
Al pianto si pieghi,
Ti deve benefico
Assolvere il Re.

a 2

Felici, contenti
Tornare potremo
Più lieti e ridenti
Le nozze faremo...

Ser. (O amore, che m'armi
Di tanto valore,
Seconda del core
La speme e la fe.)

Pic. (Se posso beccarmi
Giojello sì caro,
Più lieto corsaro,
Per Bacco, non c'è.) *(partono)*

SCENA XI.

Chiara sola, indi D. Fernando e Picaro da parti opposte.

Ch. Nè sola un breve istante
Potrò vederla io mai?... Deh! tu, fortuna,
Che a tempo mi guidasti in queste mura,
Deh! sul più bel dell'opra
Non mi lasciar... fa che l'inganno io scopra.

Giunge alcuno. Osserviam... *(si ritira in di-*
Fer. *(incontrando Pic.)* Ebben?... *sparte)*
Pic. Si arrese
Figliuola obbedïente, *(ridendo)*
E a partir si dispone.
Fer. Ottimamente.
E' pronta la carrozza, e un fido servo
Che a Belmonte vi guidi. Ivi potrai
Riposar questa notte, e al nuovo giorno
Attendere il naviglio
Che per te noleggiai...
A Cadice il mio arrivo attenderai
Ch. (Perfido!)
Fer. In questa carta
Descritto troverai come adoprarti
In caso di periglio,
E dove procurarti un nascondiglio.
Pic. Va ben... ma vi scordaste
La cosa più importante.
Fer. Ecco la borsa.
Pic. Benedetta! partiam senza indugiare,
Prima che Don Ramiro ci sorprenda. *(partono)*
Ch. A lui si voli... Oh! qual congiura orrenda!

SCENA XII. *(p. pel cancello)*

Sala antica nel castello abbandonato di Belmonte. Evvi da un lato un piedistallo quadro con una statua rappresentante un guerriero che calpesta un affricano.

Due porte laterali chiuse; alla dritta la gran porta d'ingresso mezza aperta. La scena è oscura. Odesi rumore sotterraneo. Si apre il piedistallo e n'esce da un trabocchello Spalatro, indi cinque o sei Pirati con una lanterna accesa.

Spa. Zitti, zitti... entriam bel bello... *(entra*
Qua porgete la lanterna. *con precauz.)*

Ben sapea che nel castello
Si salia per la cisterna . . .
Se il castello è abbandonato,
Buon per noi; ci servirà.

Tutti Visitiam per ogni lato,
Esploriam di qua e di là. (*vanno osservando d' intorno*)

SCENA XIII.

Don Meschino e detti.

Mes. Ehi! Lisetta! (*di dentro*)
Spa. Vien gente. (*si ritirano in fondo alla sala non veduti da D. Mes., il quale entra lentamente con un doppiere ec.*)
Mes. Lisetta! dico . . . ah! ah! la furfantella
Mi ha fatto a bella posta
Girar dall' alto al basso, e si è nascosta.
Ma pur la sala è questa
Destinata alla festa. - Oh! il brutto luogo!
Oh! le muraglie affumicate e vecchie!
Spa. (Maledetto!)
Mes. Eh! . . mi zuffolan le orecchie.
Scommetto che Lisetta,
Per burlarsi di me, da qualche buco
Va spiando s' io tremo . . . ohibò . . . tremare!
Se la briccona è là, m' oda a cantare. (*depone il candeliere e canta accompagnandosi colle naccare*)
Mi dicea la nonna mia
Che nel mondo ci è un folletto,
Che di notte, a piè del letto
Mille burle ognor ci fa.
La ra - la ra -
Mi dicea la verità.

Il folletto, o Lisa mia
L'hai negli occhi, io l'ho nel core;
E' un'incendio, un pizzicore
Che comprender non si sa...
La ra - la ra -
Il folletto è la beltà. (*Spalatro e i Pirati fanno un movimento. D. Meschino si arresta sospeso*)
Questa volta... non m'inganno...

Pir. (Avanziamo.) (*spengono il lume di D. Meschino*)

Mes. Il lume è spento.
Ahi! (*si trova in mezzo a loro e cade ginocchioni colla faccia per terra*)

Pir. Silenzio, o ch'io ti scanno.
(Profittiam del suo spavento...
Prontamente usciam di qua.)

Mes. Ahi! soccorso!... carità!

SCENA XIV.

Appena i Pirati sono fuggiti nel trabocchello, escono alle grida di D. Meschino Agnese, Lisetta, D. Alvaro, Paesani e Paesane con lumi.

Tutti Cos'è stato?... Don Meschino!
Si soccorra il babbuino.

Mes. Per pietà... Signori Turchi...

Tutti Turchi! noi!... ah! ah! ah! (*gran*

Mes. Sì signori, sì signori, *risata*)
Gli ho veduti, gli ho toccati:
Eran venti, tutti mori
Lunghi lunghi, sperticati...
Ma cospetto, ho fatto a pugni...
Mi han dovuto rispettar. (*gran risata*)
Voi ridete!... brutti grugni!...
Non mi state ad annojar.

Mia Lisetta, in questa sala
Da te sola non venire.
Sono Turchi, son Corsari
Che ti vogliono rapire,
E qui sempre in tua difesa,
Poverina, io non sarò.
Se ti portano in Turchia
Più sposarti non potrò.

Tutti Sciocco! stolido! va via...
La paura ti accecò. (*D. Mes. parte*)

SCENA XV.

Agnese, Lisetta, D. Alvaro, Paesani e Paesane.

Ag. Basta: più non si badi
Alle sue stramberie...

Lis. Turchi, Pirati
Egli è avvezzo a sognar dacchè l'istoria
Raccontar di Don Alvaro ne intese.

Alv. Di Don Alvaro!

Lis. Sì: nota è al paese.
Egli da' Barbareschi
Belmonte liberò: quel simulacro
In onor suo si eresse. (*eccennando la statua*)

Alv. (Oh! rimembranza!
Oh! mia passata gloria!)

Lis. Se ne festeggia ogni anno la memoria.
Ma voi siete commosso... Avete forse
Quel bravo uom conosciuto?

Alv. Io vissi ognora
Al fianco suo.

Ag. Dunque la storia udirnè
Grato vi fia. La canterà Lisetta.

Lis. Volontier, se vi piace d'ascoltarmi.

Alv. O commosso cor mio! non palesarmi

Tutti si pongono a varj gruppi intorno a Lisetta.

Lis. Il castello di Belmonte
Da nessun venía difeso.
De' corsari esposto all' onte
Un bel giorno fu sorpreso...
Ma gran tempo il crudo oltraggio
Impunito non restò...
Di Don Alvaro il coraggio
Gli abitanti liberò.

Coro Di Don Alvaro ecc.

Lis. Al favor di notte oscura,
Con drappel di pochi amici
Del castel salì le mura,
E fe' strage de' nemici...
Tutta l' isola l' onora
Come prode difensor;
Ma Belmonte ancor l' adora
Come suo benefattor.

Coro Mal Belmonte ecc. (*durante la canzone D. Alv. si mostra intenerito. Comincia il ritornello della terza strofa: odesi picchiare alla gran porta. Tutti sorgono. Esce poi D. Mes.*)

Ag. Han battuto.
Alv. È forse Carlo
Che da Palma alfin qui riede.
Lis. Sì: fia desso: io vo' sgridarlo,
Da pensar assai ci diede.
Mes. (*ritor.*) Mamma Agnese... in questo punto
In calesse un foglio è giunto.
Ag. e *Lis.* Sciocco!
Mes. Andatelo a vedere.
Coro (*ritor.*) (Scimunito!) E' un forestiere
Che una lettera importante
Reca a voi dalla città.

SCENA XVI.

Picaro e Serafina coperta da un gran velo, e detti.

Pic. (*entr.*) (Quanta gente!)
Ser. (Io son tremante.)
Coro Avanzate: Agnese è qua.
Pic. Don Fernando a voi m'invia.
Alv. (Don Fernando!)
Tutti (Che sarà?)

(*Agnese prende la lettera. Don Meschino e Chiara la pongono in mezzo e leggono insieme, tratto tratto guardando Picaro e Serafina. D. Alvaro è indisparte osservando. Tutti gli occhi sono rivolti verso i forestieri. Picaro e Serafina se ne accorgono, e parlano fra loro.*)

Tutti.

Pic.Ser. (Quale inciampo! è qui raccolto
Il villaggio tutto intero.)
Alv. (Perchè mai coperto il volto
Tien colei con tal mistero?)
Mes., Lis. e Chiara (*leggendo e interrompendosi*)
(Segretezza!... preme molto...
Bagatella... è un cavaliero!...)
Pic.Ser. (Di timore, e di sospetto
Io comincio a palpitar.)
Alv. Mille motti io sento in petto
Che non posso a me spiegar.
Mes., Agn. e Lis.
(Uh! bisogna usar rispetto,
E badare a non parlar.)

(*Agnese si avanza inchinandosi*)

Ag. Don Fernando il mio padrone...
Mes. Dirò io... che ho più di senno... (*ritirandola*)
Questa lettera c'impone
Di star pronti... al vostro cenno...
Vale a dire di alloggiarvi...
Di servirvi... di ajutarvi...
Di sfamarvi a nostre spese
Senza averci a ringraziar.
Tosto andate, o mamma Agnese,
Cena e letti a preparar.
Coro Bravo! bravo! (*ridendo*)
Mes. (*applaudendosi*) Ah! che ne dite?
Pic. Grato io sono al vostro zelo.
Lis. Signorina, consentite
Che l'impiccio di quel velo...
Ser. Non importa... (*interrompendola*)
Mes. (*per levare il velo*) Eppur, signora...
Pic. No... non serve. (Va in malora.)
(*lo rispinge con indifferenza*)
Mes. (*a Lis.*) (Oh dev'essere ben brutta
Se ha ribrezzo a comparir.)
Alv. (Qual riguardo!) (*in disparte*)
Ser. (*piano a Picaro*) (Tremo tutta!)
Pic. (*idem*) (Per pietà non ti scoprir.)
Buona Agnese, la mia figlia
Stanca è assai.
Mes. Si regge appena.
Pic. Congedate la famiglia,
E apportateci da cena.
Mes. Intendeste?
Coro Inteso abbiamo.
Mes. Salutiamoli e partiamo.
Tutti Buona notte, buon riposo.
Mes. Mamma Agnese stiamo all'erta.

Mes., Alv., Lis. e Agn.
Quel voler restar coperta
Mi dà molto da pensar.

Pic.Ser. Lode al Ciel non fui/fu scoperta,
Incomincio a respirar.

Tutti Domattina torneremo,
Vi verremo ad inchinar.

Pic.Ser. Grazie, grazie: ci vedremo.
(Nè la voglion terminar!)

Tutti Buona notte ecc. (*partono tutti i paesani con D. Mes. e Lis. dalla porta di mezzo; Ag. accompagna Ser. e Pic. nell' appartamento a destra; lascia a Pic. il lume e parte per la porta d'ingresso: intanto D. Alvaro si ritira in fondo alla sinistra.*)

SCENA XVII.

È notte oscura.

Chiara giunge frettolosa.

Eccomi alfine... oh! gioja!
Salva ritorno e illesa.
Seconda, o Ciel, l'impresa,
Confondi il traditor.
Fa che la suora io salvi,
Nè sveli il genitor. (*entra per la parte ove è entrato D. Alvaro*)

SCENA XVIII.

Picaro esce guardingo dalla sua stanza recando un lume.
Indi Chiara che ritorna con D. Alvaro.

Pic. Alfin la sala è libera:
Non corro alcun periglio:

Esaminiam le camere,
Cerchiamo il nascondiglio,
Di Don Fernando il foglio
Appien m'informerà. (*legge*)
» In caso di pericolo... nella gran sala...
» una statua... dietro al piedestallo... un tra-
» bocchello... mette ad un' antica cisterna
» nota a me solo.
Questa sarà la statua...
Il piedestallo è là... (*va dietro alla statua, e ne visita il trabocchello, in questo mentre esce Chiara con Don Alvaro*)

Ch. Vieni: e vegliam sul perfido
Finchè ne giunga aita.
Alv. Io tremo, o Chiara.
Ch. Acquietati.
Nessun ti crede in vita. (*in questo esce Pic., e si arresta in disparte sorpreso*)
Pic. (Che ascolto?)
Alv. E Don Ramiro?
Ch. Solo, il mio nome ei sa.
Pic. (Che far degg'io?)
Alv. Respiro.
Ch. Fra poco ei giungerà.
Ch. Alv. Alfin di gioja un raggio
Promette il ciel sereno:
Delle tue / mie figlie in seno
Sarai / ò felice ancor.
Pic. Non mi lasciar coraggio,
O son perduto appieno...
Di allontarli almeno
Avvi un ripiego ancor. (*si avanza risolutamente in mezzo a loro, essi si scuotono al rumore, e vedendolo gettano un grido*)

Cl. Alv. Ah!
Pic. Tacete... io tutto intesi.
Ch. Scellerato!
Pic. (*con sommissione*) Non temete...
Fui sedotto, è ver, vi offesi;
Ma pentito mi vedete.
Ch. Tu pentito!
Alv. Tu, impostore!
Pic. Ascoltatemi, signore;
Se accordate a me clemenza,
Grave arcano io svelerò.
Rivocata è la sentenza,
Che a morir vi condannò.
Ch. Alv. Che mai dici? come! quando?
Pic. Io so ben dov'è il decreto.
Ch. Chi lo tiene?
Pic. Don Fernando...
Ma il briccon lo tien segreto.
Ch. Alv. Per cavarglielo di mano
Quale mezzo adoperar?
Pic. Minacciar, gridare è vano
L'arte sola può giovar. (*con mistero*)
Don Ramiro (*ad Alv.*) voi cercate,
Ma lui solo a me guidate...
Per riuscire nell'intento
Ci vuol molto accorgimento...
Voi, (*a Ch.*) signora, a Serafina
In segreto io condurrò.

a 3

Ch. Alv. Se ci manchi, se c'inganni,
Guai per te, tremar tu dei:
Sei perduto, morto sei
Se infedel ti troverò.
(A fidarsi non ci è male:
Tanto fa: fuggir non può.)
Picaro Non temete ch'io v'inganni:
Io detesto i falli miei:

Don Fernardo ammazzerei
Che all'error mi strascinò...
(Il ripiego è originale.
Da corsaro ve la fo.)
(Don Alvaro esce frettoloso per la porta d'ingresso)

SCENA XIX.

Picaro, Chiara, indi Serafina e Coro di dentro.

Pic. Entrate... *(appena Chiara è sull'uscio dell'appartamento a sinistra, Picaro le dà una spinta e la chiude)*
Ed una in gabbia.
Quest'uscio ancor chiudiamo. *(chiude la porta di mezzo, indi apre l'appartamento a dritta)*
Ch. Soccorso, aita! Oh! rabbia! *(di dentro)*
Pic. Scoperto io son: fuggiamo.
Coro Don Alvaro. *(di dentro)*
Ser. *(in iscena)* Che sento?
Pic. Mi cercano. *(in iscena)*
Ser. Oh, Spavento!
Pic. Coraggio: vieni meco.
Voci di den. Guardie... soccorso... olà.
Ser. Il tuo crudel periglio
Raccapricciar mi fa.
Pic. Segreto nascondiglio
Noi troverem colà.
(Battono violentemente alla porta d'ingresso, Chiara si fa sentire a sinistra. Picaro apre il trabocchello, indi rapidamente prende per mano Serafina)
Voci di den. Qui l'impostor si serra...
A terra l'uscio, a terra...

Ser. Il padre, o Ciel difendi,
Salvalo per pietà.
Pic. Vieni... fa cor... discendi...
Nessun ci troverà.

Appena Picaro è sceso nel trabocchello con Ser., la porta d' ingresso si atterra, e si precipitano in iscena. D. Alvaro, D. Ramiro, D. Meschino, Agnese, Lisetta, Paesani, ed Alguazili. Chiara è sentita da D. Alvaro e liberata.

SCENA XX.

Ch. Padre!
Alv. Figlia
Ram. Ov' è l'indegno?
Ch. Ci ha traditi
Alv. Ram. Oh! avversa sorte!
Ch. Si è sottratto al nostro sdegno.
Tutti Atterrate quelle porte. (*si apre l' appartamento a destra e lo trovano vuoto*)
Serafina!... Serafina!
Ah! perduta è la meschina.
Ch. E' fuggito... ci ha traditi.
Alv. Oh! sventura!
Ram. Oh! avversità!
Mes. Se per aria non è ito
Nel castel si troverà.

Tutti

Chiara, D. Alvaro, D. Ramiro.

Ah! si cerchi, si confonda,
Si punisca il malfattore...
Non fia luogo che lo asconda
Che l'involi al mio furore.
Col suo sangue, con la vita
Tal perfidia pagherà.

suora
(Se la sposa mi è rapita
figlia
Il dolor mi ucciderà.)

Mes. Presto... un arme da far fuoco...
Precedetemi alla zuffa...
Il briccon vedrà bel giuoco,
Gli vogl'io cavar la muffa.
Per la strada più spedita
L'ira mia lo giungerà.
(Gamba mia mi porgi aíta,
Procuriam di uscir di qua.)

Agnese, Lisetta, e Coro.

Sì: cerchiam per ogni loco
D'alto in basso, sotto sopra,
Il castello vada a foco,
Ma il fellone si discopra,
Ogni strada ed ogni uscita
Impedita troverà.
Col suo sangue con la vita
Tal perfidia pagherà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno di un' antica cisterna. In fondo, da un lato, avvi una porta chiusa, dall' altro un' apertura che mette ad una scala fatta a chiocciola, la quale fingesi che termini ad altri corridoi più alti del castello, e al trabocchello della statua ove Picaro si è celato con Serafina. Da una parte e dall' altra rovine, arcate, e nascondiglj. È notte.

I Pirati sono distesi a varj gruppi qua e là dormendo. Esce Spalatro frettoloso dalle rovine.

Spal. (Capitano!... *(sommessamente)*
Tutti (svegliandosi) Che avvenne?
Spal. Ascoltate...
Siam vicini a vederci assaliti...
Le rovine son tutte occupate,
Chiusi i passi che guidano al mar.
Tutti Ah!
Gen. Silenzio!... qualcun ci ha traditi...
Forse Picaro... è desso senz' altro...
Sì, stamane è sparito lo scaltro...
Quest' asilo fia corso a svelar.
Tutti Si deluda quel vil traditore,
Al riparo conviene pensar.
Gen. Il riparo è nel nostro valore,
Ogni rischio bisogna sfidar.
Tutti Sì, coraggio, corriamo all'ingresso,
Agli Arcier s'impedisca l'accesso;
Se sforzato è l'angusto passaggio
Sul castello dobbiamo piombar.

Il riparo è nel nostro coraggio,
Ogni rischio dobbiamo sfidar. *(i Pirati corrono a destra fra le rovine)*

SCENA II.

Spalatro, Gennaro, indi D. Mesenino fra i Pirati, per ultimo Chiara.

Gen. Spalatro, dal mio fianco
Non ti partir: se mai soccomber dessi,
Noi fuggirem per le segrete scale
Onde al castel si sale. In quella parte
Non troverem nemici: essi fian tutti
Uniti e intenti a ricercarci abbasso.
(odesi di dentro un colpo di pistola)
Spal. Qual colpo! *(esce D. Meschino)*
Mes. Ajuto!
Pirati Arresta.
Mes. Io son di sasso.
Gen. Chi sei? chi ti condusse,
Temerario, qui dentro?
Mes. Io son... ma piano,
Voi mi strozzate in gola
La voce e la parola. Io son... signori...
Nipote di mio zio Correggidore,
Per amore cangiato in pescatore.
Gen. Ah! ah! tu sei nipote
Del zio Correggidor... Venivi dunque,
O briccon, a spiar i fatti nostri!
Spal. Tu sei degli alguazili il condottiere.
Mes. No, signori, io non faccio un tal mestiere.
Nè di voi sono in traccia
Paesani e alguazili: ei van cercando
Di un tale Don Fernando
La pupilla rapita da un briccone,
Ed io mi univa a lor per compassione. *(mentre i Corsari son tutti occupati intorno a Mes.*

esce Ch. innosservata dal fondo, e vedendo il pericolo traversa la scena rapidamente, e si disperde fra la sinuosità dei sotterranei)

Gen. E avesti tu l'ardire
D'entrare in questo luogo?

Mes. Io non credea
Di trovarvi sì nobil compagnia...
Chiara... e la sposa mia
Fur le prime ad entrar: videro aperto
Un sarcofago antico, e sospettando
Che il rapitor si fosse qui celato...
Mi hanno seco condotto e strascinato.

Spal. Ove son'esse?

Mes. In verità che al bujo
Fra tanti laberinti io le ho perdute,
E cercando le gía,
Quando costor mi si affacciar per via.

Gen. Spalatro, corri tosto
Delle curiose in traccia, e custodito
Ogni passaggio sia. Costui qui resti,
Fin che certi del ver fatti non siamo.
Se fa un passo si uccida... Amici andiamo.

(partono tutti i Pirati)

SCENA III.

La scena resta oscurissima; una sola lanterna pende da un sasso in fondo. Don Meschino, indi Chiara.

Mes. Buona notte!... son cotto,
Di qui non esco più.

Ch. (*dal fondo*) Sono partiti...
Qualche uscita cerchiam.

Mes. L'avea pur detto
Che ci eran dei corsari.

Ch. Alcun qui parla.

Mes. Intesi un calpestio.
Ch. Don Meschino!
Mes. Che! voi!
Ch. Zitto: son io.
Mes. Ah! Signora, l'abbiam fatta!
Questa è tana di Pirati:
Siam già belli e sotterrati
Anche prima di morir.
Ch. Se Lisetta si è sottratta
Alla vista de' Corsari,
Noi possiam trovar del pari
Un ripiego per uscir.
Mes. Così fosse! Ma i furfanti
Fan la ronda d'alto in basso.
Ch. Non importa: andiamo avanti,
Ci apriremo a forza il passo.
Mes. Noi!
Ch. Sì, noi.
Mes. Eh via, scherzate!
Ci saranno schioppettate.
Ch. Se vacilli, se hai spavento,
Qui rimani: io sola andrò.
Mes. Ah! fermatevi un momento.
Ch. Vieni dunque.
Mes. Adagio un po'
Ch. Deh! tu guida il piè smarrito,
M'apri un varco, o Ciel, che invoco:
Nell'orror del dubbio loco
M'accompagni il tuo favor.
Mes. Se qui resto, son servito...
S'esco fuori... oh il brutto gioco!
Là in padella... qua nel foco..
Non ne sorto con onor.
Ch. Su, risolvi, o t'abbandono.
Mes. No, per bacco! ho risoluto.
Ch. Bada bene!
Mes. Fermo io sono.

Ch. Stammi al fianco.
Mes. (Gamba ajutò.)
Ch. Sorte amica all'ardimento
Il sentiero ne aprirà.
Mes. Ah! se giungo a salvamento
Un miracolo sarà. (*s'internano nei sotterranei*)

SCENA IV.

Picaro e *Serafina.*
(*Scendono dalla scala in fondo alla cisterna.*)

(*Dall'alto.*)

Ser. Dove mai mi conduci? In mezzo a tanti
Di sotterranee vie ravvolgimenti
Non c'innoltriam di più.
Pic. Scendi: siam giunti
In più capace loco.
Non paventar... (Parmi imbrogliato il gioco.)
Che vedo?... (*a basso*) non m'inganno...
Ser. Che fu? smarrito sei!...
Pic. Nulla... mi lascia
Riflettere... esplorar... (Ah! de' compagni
E' questo il nascondiglio...
Se partiti non sono, affè, sto fresco...
E' un prodigio se n'esco...)
Ser. Ebbene... o padre?...
Pic. Ebbene, o figlia mia...
Io qui non trovo... di sortir la via.
Ser. Miseri noi!...
Pic. Quel lungo corridore
Mette forse all'aperto... esaminarlo
Prontamente conviene... in questo luogo
Aspettami tranquilla...
Ser. Oh! Cielo! e vuoi
Che qui sola io rimanga?

Pic. Un sol momento
Fin ch'io di te più pratico . . . non veda . . .
Ove conduce quella volta oscura . . .
(Fosser partiti . . .) non aver paura. *(si disperde a sinistra)*

SCENA V.

Serafina sola.

Quale orrendo soggiorno!
Qual funesto destin! . . . Che mai sarebbe,
Sventurati, di noi, se via di scampo
Non ritrovasse il padre? - O tu, che forse
Della mia fede dubitando vai . . .
O sposo mio! . . . ti rivedrò giammai?
Fra quest' ombre, in questo orrore
Io t'invoco, amato bene.
Ma, infelice! a te non viene
Il sospiro dell' amor . . .
Va smarrito - non sentito
. . . Fra quest' ombre, in questo orror.
(odesi strepito dai sotterranei)
Ciel! . . qual fragore ascolto?
Voci di dentro Avanti.
Ser. Ahi! lassa!
Il padre fu scoperto.

SCENA VI.

La cisterna si rischiara, ed escono Gennaro e Spalatro seguitati dai Corsari che portano seco Chiara, Don Meschino, Lisetta; indi Picaro.

Gen. Più non ci fuggirete, io ve ne avverto.
Che miro! . . . un' altra donna? . . .
Ser. Padre! . . . ah! padre! . . . ove sei? . . . *(esce Pic. e si ferma in fondo al teatro)*
Gen. *(afferrandola per un braccio)* Qua signorina.
Pic. (Son dessi.)

Ch. Ah! Serafina! *(riconoscendo Ser.)*
Lis. In man degli empj anch' essa!
Mes. Oh! questa è bella.
Ch. Lasciatemi, crudeli.... O mia sorella!
Ser. Io... tu!... che dici?... ahi lassa!
Chi son costoro?
Ch. De' Pirati in mano
Ti diede un traditor; non è tuo padre
L'indegno che seguisti.
Ser. Oh! tradimento!
Ch. Picaro è il nome suo.
Pir. Picaro!
Pic. (Ardire!
Facciam pria di morire
Qualche cosa di buono.)
Gen. *(minaccioso)* Ov' è colui?
Pic. Eccolo, e mille piastre ei reca a voi. *(sveland.)*
(gitta la borsa che li diede D. Fern.)
Gen. Mille piastre!
Pic. Prendete, ed ammirate...
Ma costei rispettate... un gran Signore *(con*
L'ha confidata a me... *importanza)*
Vi dirò poi perchè.... saper vi basti,
Che una miniera d'oro abbiam trovato.
Pir. Bravo! Picaro, bravo!
Ser. Ah! Scellerato!
Io tua preda!... oh! mio dolore!
Io tua schiava! oh nera insidia!
La mercè di tua perfidia
La mia man ti toglierà.
Spal. e Genn.
Pic. Non si badi al suo furore.
Pirati Passerà...
Si adatterà.
Ser., Ch., Lis. e Mes.
Ciel, se soffri il traditore,
Il tuo fulmine che fa?

Gen. Ehi! nel nostro magazzeno
La furente chiusa venga. (*i Pirati la separano da Chiara*)
Ser. e Ch. Ah! spietati... unite almeno...
Pic. Compagnia costei le tenga. (*accen. Lis.*)
Mes. Buona notte, o mia Lisetta.
Pirati Sian divisi.
Ser. Ch. Mes. e Lis. Oh crudeltà! (*mentre i Pirati respingono Ch. e Mes. Pic. coglie il tempo d'avvicinarsi a Ser. e le dice*)
Pic. Taci... fingi... e in pace aspetta...
Tutti avrete libertà. (*Seraf. gitta un grido di sorpresa. Picaro le accenna di tacere*)
Ser. (Saria possibile! - O ciel pietoso! ...
Non so che credere - Parlar non oso...
Poss'io fidarmi - Del traditor!
Ah! che spezzarmi - Io sento il cor.)
Pir. Presto, sbrighiamoci - Vi dividete.
Ser. Mes. Lis. Ch.
Addio.
Pic. Consolati - Salvi sarete. (*sottovoce a Ser.*)
Ser. Con alma forte - Sfidiam la sorte, (*confortata*)
Un dì saremo - Felici ancor.
Ser. Mes. Lis. e Ch.
Ah! che spezzarmi - Io sento il cor.
(*Ser. e Lis sono condotte in fondo al teatro, e rinchiuse.*)

SCENA VII.

Picaro, Gennaro, Spalatro e Pirati. Chiara e Don Meschino in disparte afflittissimi.

Gen. Picaro, allegramente!
Bella preda che hai fatta!

Spa. I più furfanti
Sono i più fortunati.
Pic. Da banda i complimenti
Ch. (Oh! scellerati!)
Mes. (Per carità, tacete,
Altrimenti siam iti.)
Gen. Or che ci desti
Prova della tua fede, e il tuo guadagno
Dividesti con noi, giustizia vuole
Che delle nostre spoglie
Abbi tu parte ancor. (*prende la cassetta che aveva Pic. nel primo atto*)
Spal. (*ridendo*) Il bel presente,
Capitan, che gli fai!
Gen. Prendi, Picaro.
Pic. Ah! ah! nulla mi dai.
Questa magra cassetta
Era già mia, che la trovai stamane
Sulla spiaggia del mar.
Ch. (Cielo! son quelle
Di mio padre le carte.)
Pic. (*legge le carte della cass.*) Algeri... eccettera...
Che diavolo!... una lettera...
Prove dell'innocenza... (*forte verso Ch.: ella si accosta*)
Di Don Alvaro... Oh! vedi il buffoncello
Come si va accostando
A questi scartafacci, e li contempla
Con desiderio e amore,
Che sembra figlio di un procuratore!
Anch'io mostrar mi voglio (*in aria di scherzo*)
Generoso e gentil... prendi, ragazzo,
Te ne faccio un presente.
Ch. Oh! gioja!
Gen. Egli è davver riconoscente.
Ma lasciamo gli scherzi,

E pensiamo a partir... tranquillo è il mare,
Alta è la notte: esaminiam se sgombra
E' d' Arcieri la via.

Mes. Non dubitate...
Nessun sa che qui siate...
Cercan solo di lui... (*accen. Pic.*) partite pure,
E lasciateci andar a casa nostra
In grazia dell' avviso salutare.

Gen. Ve' il bravo consiglier! Non lo sperare.
Picaro, mentre andiamo a far la ronda,
Veglia sui prigionieri.

Pic. Andate, andate.
Che sono in buone mani.
(Coraggio!) (*piano a Ch.*)

Ch. (Qual parlar!)

Mes. (Barbari! cani!

(*Genn., Spal. e i Pirati si allontanano*)

SCENA VIII.

Picaro, Chiara e Don Meschino.

Appena partiti i Pirati, Picaro va in fondo al teatro ascoltando attentamente se si allontanano. A poco a poco va mancando il rumore dei passi loro.

Mes. Chiara!... ebbene? questa volta
Siamo in trappola davvero.

Ch. Ho la mente sì sconvolta
Che non so se temo o spero.

Pic. (Niun mi vede, niun mi ascolta,
Si eseguisca il mio pensiero.)

Mes. Se non mojo di spavento
Mai più certo io non morrò.
Ch. Ma son pronta ad ogni evento,
Nè di cor mi perderò.
Pic. (Se riesco nell' intento
Galantuomo ancor sarò.) (*Pic. dopo essersi assicurato che i Pirati sono lontani corre guardingo a Ch. ed a*
Ascoltate. *Mes.*)
Mes. Ahi! ahi! ci siamo.
Ch. Che pretendi?
Pic. Non temete.
Liberar, salvar vi bramo....
Ch. Mes. Tu!... possibile!
Pic. Attendete! (*va ad aprire la porta ove sono chiuse Ser. e Lis.*)
Mes. Fa davvero.
Ch. Oh Ciel! che fia?

SCENA IX.

Picaro conduce fuori Serafina e Lisetta.

Ch. Mia sorella!
Ser. Chiara mia.

Ch., Ser., Lis., e Mes.

Siamo liberi! oh contento!
Ti vegg' io!... son fuor di me.
Pic. Moderatevi un momento,
Pensar pria.... studiar si de'.
Per sentier, ch' io sol conosco, (*tutti po*
Serafina io qui guidai; *gono orecchio*
Ma confuso, all' aer fosco
Io la porta ne serrai:
Di sforzarla - di atterrarla
Ogni mezzo tenterò.

Tu frattanto colà fuore (*a D. Mesc.*)
Veglia attento in sentinella:
Al più piccolo rumore (*a Chiara*)
Voi chiudete questa e quella;
Me chiamate, e prontamente
Al riparo accorrerò.
Intendeste?

h. Ser. Lis. Ottimamente.
Mes. Quatto, quatto io là starò.

a 5

Presto all' opra... non si tardi...
Occhio a tutto ed avvertenza...
Un indugio, un'imprudenza,
Palesar, tradir ci può. (*Mes. s'interna nei sotterranei. Picaro ascende la scala*)

SCENA X.

Serafina, Chiara e Lisetta.

1 3 Tremante, smarrito
Fra speme e sospetto,
Mi balza nel petto,
Mi palpita il cor. (*odesi dall'alto Picaro che rompe la porta*)

Ser. Ascolta....
Lis. È salito.
Ch. La porta già fiede.
Ser. Resiste...
Lis. Non cede...
Ch. Oh pena!
a 3 Oh terror!
Tremante, smarrito ecc (*come sopra*)

SCENA XI.

Picaro scende rapidamente, seguito da D. Ramiro e dagli Alguazili ecc.
Indi esce D. Meschino dai sotterranei.

Ch. Silenzio! alfine ei scende
Lis. Solo non è
Ser. Che miro?
Pic.Ram. Coraggio. *(dalla scala)*
Ch.Lis.Ser. Don Ramiro!
Mes. Quai gridi!...Ebben, che ci è?*(dai sotter.)*
Lis. (*additando Pic. e Ram. che scendono*)
Osserva.
Mes. Evviva, evviva.
Ser.Ch. e Ram. Sposo! Sposa! Chiara!
Mes. Siam salvi affè.
Ram. Ah! non credea, mia vita,
Più rivederti mai,
Quanto per te penai,
Gioisco alfin per te.
No, non sarai rapita
Un'altra volta a me.

Ch., Lis. e Ser.

Oh gioja! oh! bel momento!
Mes. Bravo corsar davvero! (*abbracc. Pic.*)
Ch., Lis., Ser. e Ram.
Ah! sì, del mio contento
Tu sei l'autor primiero... (*a Pic.*)
Pic. L'affanno ch'io vi costo
Come compenserò? (*tutti circondano Picaro, e lo accarezzano*)

Tutti.

Ram., Ch., Ser. e Lis.

Ah! ti renda il Ciel clemente
La mercè del tuo favore.
Ogni offesa ed ogni errore
Sì bell'opra cancellò.
Pic. Poichè il fato mi consente
Ch'io vi renda al genitore,
Non odiate un malfattore,
E premiato appien sarò.
Les. Oh! ci è pur la brava gente
Che non ha così buon core.
A mio zio Correggidore
La tua grazia io chiederò.

(D. Mesc., Ser., Chiara e Lis. partono rapidamente per la scala in fondo alla cisterna. Rimangono Pic. e D. Ram. cogli Alguazili)

SCENA XII.

Picaro, Don Ramiro e Guardie.

Ram. Picaro, or noi corriamo
Dei pirati sull'orme.
Pic. In questo loco
Ritorneran fra poco
A prendere il bottino, e ad imbarcarsi
Andranno a dirittura
Ove la via del mar veggan sicura.
Aspettarli qui giova, ed assalirli
All'impensata.
Ram. Custodir l'ingresso
Pria di tutto conviene.
Pic. Udir mi sembra

Lontano calpestio: Fra le rovine
A celarci corriamo.

Ram. Non si faccia rumor. Coraggio.

Pic. Andiamo.

(*Appena son essi partiti, odesi di dentro il rumore della zuffa, e il suono di alcune fucilate. In questo si muta la scena*)

SCENA XIII.

Spiaggia di mare, come nell' atto I.

Odonsi dalle rovine e dagli scogli dei colpi di fucile. La scena è piena di Paesani, che armati corrono al mare. A poco a poco il rumore va cessando, ed escono i Pescatori, uomini e donne tutti lieti e contenti.

Coro Vittoria, vittoria!...
Son vinti, son presi!..
Da veri demonii
Si sono difesi...
Ma l'armi gettarono...
Legati son là...
Alfine quest' isola
Sicura sarà.

SCENA XIV.

Don Ramiro con gli Alguazili da un lato, Don Meschino dall' altro; indi Serafina, Lisetta, Don Alvaro ecc.

Mes. Don Ramiro... accorrete...
Ci son degli altri guai...
Chiara in fumo ne andò.

Ram. Che dici mai?

Quando incontro ai Pirati
Io corsi alla marina
Al fianco la lasciai di Serafina...
Mes. Ci era... ma in quell'imbroglio, in quel trambusto
Chi sa dove sparì?... forse è rimasta
Estinta anch' essa nel combattimento,
O in man d' altri Corsari.
Ram. O tristo evento!
E fia ver, Serafina?
Ser. Ah! sì... fu vana
Ogni inchiesta finor... non si è scoperta
Orma de' passi suoi.
Alv. O Chiara, ove sei tu?

SCENA XV.

Chiara e Picaro compariscono dalle rovine dietro il sarcofago.

Ch. Chiara è con voi.
Alv. Figlia!
Ser. Sorella!
Ram. Oh! gioja!
Mes. Di nuovo in quelle tane?
Ch. Ivi io scordai
Le preziose prove
Dell'innocenza tua; per ricovrarle
Con Picaro discesi un' altra volta
In quell' orrido speco.
Mi secondò fortuna, e a te le reco.
Prendi, o padre; il tuo gran nome
Far palese alfin ti lice;
Onorato e appien felice
Te la patria ancor vedrà.
Sul tuo vil calunniatore
La vendetta piomberà...

Alv. Ser. Oh ! contento !
Ram. O nobil core !

Mes. Lis. e Cori.

E' un folletto in verità.
Alv. »Don Fernando...
Ram. »Il traditore...
a 2 »È già in ceppi...
Tutti »Morirà.
Ch. Tu (*a Pic.*) che al sentier d'onore
Facesti omai ritorno,
In sì ridente giorno.
Non paventar per te.

Tutti con Chiara.

Avrai dal tuo buon cuore
Piena da noi mercè.
Pic. Grato a sì gran favore,
Vi giuro eterna fe.
Ch. Non più perigli
Non più timori;
Omai respirano
I nostri cori;
In gioja stabile
Il duol cangiò.

Chiara e seco tutti.

Le mie speranze
Son paghe appieno:
Alfin sereno
Il ciel brillò.
Cori In gioja stabile
Il duol cangiò.

FINE.